

ALESSANDRO NIERO

BIBLIOGRAFIA DI E SU EMILIO SALGARI IN LINGUA RUSSA

ABSTRACT - This article includes a bibliography of the Russian translations of Emilio Salgari's novels and short stories and of the critical works on him that appeared in Russia and Soviet Union between 1896 and 1998. The article also includes an Italian translation of the first two Russian critical works on Salgari.

KEY WORDS - Salgari Emilio, Reception of Emilio Salgari in Russia, Reception of Emilio Salgari in Soviet Union.

RIASSUNTO - L'articolo contiene una bibliografia delle traduzioni in russo dei romanzi e dei racconti di Emilio Salgari e degli interventi critici su di lui apparsi in Russia e Unione Sovietica tra il 1896 e il 1998. In appendice viene data la traduzione italiana dei primi due interventi critici sullo scrittore.

PAROLE CHIAVE - Salgari Emilio, Ricezione di Emilio Salgari in Russia, Ricezione di Emilio Salgari in Unione Sovietica.

La bibliografia qui proposta, che non si pretende esaustiva, ordina, sistematizza e integra quella parzialmente deducibile da due miei precedenti lavori ⁽¹⁾, a cui rimando per ulteriori informazioni, e nasce dalla consultazione del materiale bibliografico contenuto nella Biblioteca Nazionale Saltykov-Ščedrin di San Pietroburgo.

Il numero di opere salgariane tradotte ammonta in tutto a 26 romanzi (poi variamente ristampati) e 3 racconti, che qui fornisco in ordi-

⁽¹⁾ Cfr. A. NIERO, *Materiali per una storia della «fortuna» salgariana in Russia*, in *Salgari: l'ombra lunga dei paletuvieri. Atti del convegno nazionale*, Udine, 2-4 maggio 1997, Udine, Associazione Friulana «Emilio Salgari», 1998, pp. 177-189 e Id., *Salgari in russo tra editoria cartacea ed elettronica*, in *I miei volumi corrono trionfanti... Atti del 1° Convegno internazionale sulla fortuna di Salgari all'estero*, Torino, Palazzo Barolo, 11 novembre 2003, a cura di E. Pollone, S. Re Fiorentin, P. Vagliani, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2005, pp. 75-90.

ne alfabetico (non tenendo conto di articoli e preposizioni in posizione iniziale):

ROMANZI

<i>Sull'Atlante</i>	<i>I pescatori di trepang</i>
<i>Il Capitan Tempesta</i>	<i>I pirati della Malesia</i>
<i>Cartagine in fiamme</i>	<i>Il re del mare</i>
<i>La città del Re Lebbroso</i>	<i>Il re della montagna</i>
<i>Il continente misterioso</i>	<i>La regina dei Caraibi</i>
<i>Il Corsaro Nero</i>	<i>La scimitarra di Budda</i>
<i>Le due tigri</i>	<i>La scotennatrice</i>
<i>Le figlie dei faraoni</i>	<i>Le Selve Ardenti</i>
<i>Sulle frontiere del Far-West</i>	<i>Il tesoro della Montagna Azzurra</i>
<i>Jolanda la figlia del Corsaro Nero</i>	<i>Il tesoro del presidente del Paraguay</i>
<i>Le meraviglie del Duemila</i>	<i>Le tigri di Mompracem</i>
<i>I misteri della Jungla Nera</i>	<i>L'uomo di fuoco</i>
<i>I naufragatori dell'Oregon</i>	
<i>Le novelle marinaresche di Mastro</i>	
<i>Catrame</i>	

RACCONTI

Il pazzo del faro
Il calcio al pesceccane
Il faro di Dhoriol

Come si vedrà dall'elenco dei dati che metto a disposizione degli eventuali interessati alla ricezione in Russia e Unione Sovietica dello scrittore veronese, a un Salgari notevolmente tradotto non si affianca ancora, purtroppo, un Salgari debitamente studiato. Detto questo, alcune avvertenze.

Nell'elencare le opere di Salgari, qualora il titolo delle edizioni russe si discostasse notevolmente del titolo originale, ho scelto di premettere ai titoli originali italiani una traduzione letterale.

Per quanto riguarda il raggruppamento dei romanzi di Salgari, si noterà che, al di fuori della sezione riservata a quelle che si configurano come vere e proprie «raccolte di opere», si ha spesso una stessa casa editrice (per es.: Nižne-Volžskoe knižnoe izdatel'stvo, Firma «Kondus»,

SP «Buk čember internešnl») che pubblica più volumi dello scrittore, inaugurando così di fatto vere e proprie «serie» piccole o grandi idealmente affiancabili alle summenzionate raccolte.

DI EMILIO SALGARI

Raccolte di opere

È. SAL'GARI, *Sobranie sočinenij* [Raccolta di opere], Moskva, Tipografičeskoe tovariščestvo I.D. Sytina, 1910, supplemento gratuito alla rivista «Vokrug sveta» [Intorno al mondo] per l'anno 1910, voll. 1-12.

Contiene:

Kapitan Tempesta. Istoričeskij roman (iz vremen bor'by kresta s polumesjacom) [trad. lett.: *Capitan Tempesta. Romanzo storico (dei tempi della lotta della croce con la mezzaluna)*]; orig. it.: *Il Capitan Tempesta*.

Čelovek ognja. Roman priključenij [trad. lett.: *L'uomo di fuoco. Romanzo d'avventure*]; orig. it.: *L'uomo di fuoco*.

Vladyka morej [trad. lett.: *Il signore dei mari*; orig. it.: *Il re del mare*].

Sokrovišče golubych gor [orig. it.: *Il tesoro della Montagna Azzurra*].

V debrjach Atlasa [trad. lett.: *Nei meandri dell'Atlante*, orig. it.: *Sull'Atlante*].

Na dal'nem zapade [trad. lett.: *Nel lontano ovest*; orig. it.: *Sulle frontiere del Far-West*].

Ochotnica za skal'pami [trad. lett.: *La cacciatrice di scalpi*; orig. it.: *La scotennatrice*].

Gorod prokažennogo korolja [orig. it.: *La città del Re Lebbroso*].

È. SAL'GARI, *Sobranie sočinenij* [Raccolta di opere], 6 voll. [5 + 1 supplementare], Moskva, Izdatel'skij centr «Terra», 1992-1994.

Contiene:

v. 1 (1992): *Na Dal'nem Zapade* [trad. lett.: *Nel Lontano Ovest*; orig. it.: *Sulle frontiere del Far-West*]; *Ochotnica za skal'pami* [trad. lett.: *La cacciatrice di scalpi*; orig. it.: *La scotennatrice*]; *Smertel'nye vrugi* [trad. lett.: *Nemici mortali*; orig. it.: *Le Selve Ardenti*]; *Talisman* [trad. lett.: *Il talismano*; orig. it.: *Il re della montagna*].

v. 2 (1992): *Vladyka morej* [trad. lett.: *Il signore dei mari*; orig. it.: *Il re del mare*]; *V debrjach Borneo* [trad. lett.: *Nei meandri del Borneo*; orig. it.: *I naufragatori dell'Oregon*]; *Černyj korsar* [orig. it.: *Il Corsaro Nero*].

v. 3 (1993): *V debrjach Atlasa* [trad. lett.: *Nei meandri dell'Atlante*, orig. it.: *Sull'Atlante*]; *Sokrovišče prezidenta Paragvaja* [orig. it.: *Il tesoro del presidente del Paraguay*]; *Strana čudes* [trad. lett.: *Il paese delle meraviglie*; orig. it.: *Il continente misterioso*]; *Lovcy trepanga* [orig. it.: *I pescatori di trepang*].

v. 4 (1993): *Sokrovišče Golubych gor* [orig. it.: *Il tesoro della Montagna Azzurra*]; *Sujaščennyj meč Buddy* [trad. lett.: *La sacra spada di Buddha*; orig. it.: *La scimitarra di Budda*]; *Gorod prokažennogo korolja* [orig. it.: *La città del Re Lebbroso*]; *Žizn' – kopejka* [trad. lett.: *La vita vale una copeca*; orig. it.: *Il calcio al pesceccane*]; *Majak* [trad. lett.: *Il faro*; orig. it.: *Il pazzo del faro*].

v. 5 (1993): *Tron faraona* [trad. lett.: *Il trono del faraone*; orig. it.: *Le figlie dei faraoni*]; *Gibel' Karfagena* [trad. it.: *La fine di Cartagine*; orig. it.: *Cartagine in fiamme*]; *Kapitan Tempesta* [orig. it.: *Il Capitan Tempesta*]; *Čelovek ognja* [orig. it.: *L'uomo di fuoco*].

v. 6 (1994): *Žemčužina Labuana* [trad. lett.: *La perla di Labuan*; orig. it.: *Le tigri di Mompracem*]; *Dva tigra* [orig. it.: *Le due tigri*].

È. SAL'GARI, *Sočinenija v trech tomach* [Opere in tre volumi], Moskva, Izdatel'skij centr «Terra», 1996.

Contiene:

v. 1: *Žemčužina Labuana* [trad. lett.: *La perla di Labuan*; orig. it.: *Le tigri di Mompracem*]; *Tajny černych džunglej* [orig. it.: *I misteri della Jungla Nera*].

v. 2: *Piraty Malajzii* [orig. it.: *I pirati della Malesia*]; *Dva tigra* [orig. it.: *Le due tigri*].

v. 3 *Koroleva Karibov* [orig. it.: *La regina dei Caraibi*]; *Morskije istorii Bocmana Katrama* [orig. it.: *Le novelle marinaresche di Mastro Catrame*].

Opere singole

È. SAL'GARI, *Strana čudes (Putešestvie po Avstralii)* [trad. lett.: *Il paese delle meraviglie (Viaggio in Australia)*; orig. it.: *Il continente misterioso*], Sankt-Peterburg, Izdanie žurnala «Domašnjaja biblioteka», 1896.

È. SAL'GARI, *Čudesa XXI veka* [trad. lett.: *I miracoli del XXI secolo*], in «Priroda i ljudi», nn. 10-23, 1908.

È. SAL'GARI, *Tron faraona* [trad. lett.: *Il trono del faraone*; orig. it.: *Le figlie dei faraoni*], in «Priroda i ljudi», nn. 30-46, 1909.

È. SAL'GARI, *Gibel' Karfagena. Novyj istoričeskij roman* [trad. it.: *La fine di Cartagine. Nuovo romanzo storico*; orig. it.: *Cartagine in fiamme*], in «Priroda i ljudi», nn. 14-31, 1910.

È. SAL'GARI, *Smertel'nye vragi* [trad. lett.: *Nemici mortali*; orig. it.: *Le Selve Ardenti*], Moskva, Tipografičeskoe tovariščestvo I.D. Sytina, 1912.

È. SAL'GARI, *Talisman. Povest'* [trad. lett.: *Il talismano. Romanzo breve*; orig. it.: *Il re della montagna*], in «Na suše i na more», n. 6, Moskva, Tipografija T-va I.D. Sytina, 1912, pp. 1-63.

È. SAL'GARI, *Čelovek ognja. Roman* [trad. lett.: *L'uomo di fuoco. Romanzo*; orig. it.: *L'uomo di fuoco*], Moskva - Leningrad, Molodaja gvardija, 1928.

È. SAL'GARI, *Lovcy trepanga* [orig. it.: *I pescatori di trepang*], Moskva - Leningrad, Molodaja gvardija, 1928.

È. SAL'GARI, *Černyj korsar* [orig. it.: *Il Corsaro Nero*], Moskva, Detskaja Literatura, 1976.

È. SAL'GARI, *Čelovek ognja* [orig. it.: *L'uomo di fuoco*], Moskva, SP «Buk čember internešn», 1991.

È. SAL'GARI, *Černyj korsar* [orig. it.: *Il Corsaro Nero*], Char'kov, SP «Inart», 1991.

È. SAL'GARI, *Černyj korsar* [orig. it.: *Il Corsaro Nero*], Krasnodar, Ob-nie «Kuban' kniga», 1991.

È. SAL'GARI, *Kapitan Tempesta: istoričeskij roman (iz vremem bor'by kresta s polumesjacem)* [trad. lett.: *Capitan Tempesta: romanzo storico (dei tempi della lotta della croce con la mezzaluna)*; orig. it.: *Il Capitan Tempesta*], Taškent, Firma «Fond», 1991.

È. SAL'GARI, *Na Dal'nem Zapade* [trad. lett.: *Nel Lontano Ovest*; orig. it.: *Sulle frontiere del Far-West*]; *Očotnica za skal'pami* [trad. lett.: *La cacciatrice di scalpi*; orig. it.: *La scotennatrice*], Krasnojarsk, LIA «Inform», 1991.

È. SAL'GARI, *Sokrovišče Golubych gor* [orig. it.: *Il tesoro della Montagna Azzurra*], Moskva, SP «Buk čember internešn», 1991.

È. SAL'GARI, *Černyj korsar* [orig. it.: *Il Corsaro Nero*]; *Sokrovišče Golubych gor* [orig. it.:

- Il tesoro della Montagna Azzurra*], Volgograd, Nižne-Volžskoe knižnoe izdatel'stvo, 1992.
- È. SAL'GARI, *Černyj korsar* [orig. it.: *Il Corsaro Nero*], Krasnojarsk, LIA «Inform», 1992 (contiene anche: *Smertel'nye vragi* [trad. lett.: *Nemici mortali*; orig. it.: *Le Selve Ardenti*]; *Gorod prokažennogo korolja* [orig. it.: *La città del Re Lebbroso*]).
- È. SAL'GARI, *Černyj korsar* [orig. it.: *Il Corsaro Nero*], Ekaterinburg, Sredne-Ural'skoe knižnoe izdatel'stvo, 1992.
- È. SAL'GARI, *Černyj korsar* [orig. it.: *Il Corsaro Nero*], Kazan', Izdatel'stvo Kazanskogo universiteta, 1992.
- È. SAL'GARI, *Černyj korsar* [orig. it.: *Il Corsaro Nero*], Kaliningrad, Kaliningradskoe knižnoe izdatel'stvo, 1992.
- È. SAL'GARI, *Černyj korsar* [orig. it.: *Il Corsaro Nero*], Saratov, Izdatel'stvo žurnala «Volga», 1992.
- È. SAL'GARI, *Černyj korsar* [orig. it.: *Il Corsaro Nero*], Tver', Maloe predpriatie «Knižnyj klub», 1992.
- È. SAL'GARI, *Černyj korsar* [orig. it.: *Il Corsaro Nero*], Taškent, Ezuvič, 1992.
- È. SAL'GARI, *Černyj korsar* [orig. it.: *Il Corsaro Nero*], Čeljabinsk - Tjumen', Ob-nie obščest. dviženija «Lilija» - Firma «Vektor», 1992.
- È. SAL'GARI, *Gibel' Karfagena* [trad. it.: *La fine di Cartagine*; orig. it.: *Cartagine in fiamme*]; *Vladyka morej* [trad. lett.: *Il signore dei mari*; orig. it.: *Il re del mare*], Moskva, PIP «Globus», 1992.
- È. SAL'GARI, *Gorod prokažennogo korolja* [orig. it.: *La città del Re Lebbroso*], Moskva, Ob"edinenie «Vsesojuznyj molodežnyj knižnyj centr», 1992 (contiene anche: *Na Dikom Zapade* [trad. lett.: *Nel Selvaggio Ovest*; orig. it.: *Sulle frontiere del Far-West*]; *Ochotnica za skal'pami* [trad. lett.: *La cacciatrice di scalpi*; orig. it.: *La scotennatrice*]).
- È. SAL'GARI, *Lovcy trepanga* [orig. it.: *I pescatori di trepang*], Kazan', OOOONPP «ELKO», 1992.
- È. SAL'GARI, *Lovcy trepanga* [orig. it.: *I pescatori di trepang*], Moskva, SP «Buk čember internešnl», 1992.
- È. SAL'GARI, *Na Dal'nem Zapade* [trad. lett.: *Nel Lontano Ovest*; orig. it.: *Sulle frontiere del Far-West*]; *Ochotnica za skal'pami* [trad. lett.: *La cacciatrice di scalpi*; orig. it.: *La scotennatrice*]; *Gorod prokažennogo carja* [orig. it.: *La città del Re Lebbroso*], Sankt-Peterburg - Moskva, AO «Priboj» - Žurnal «Vokrug sveta», 1992.
- È. SAL'GARI, *Na Dal'nem Zapade* [trad. lett.: *Nel Lontano Ovest*; orig. it.: *Sulle frontiere del Far-West*]; *Ochotnica za skal'pami* [trad. lett.: *La cacciatrice di scalpi*; orig. it.: *La scotennatrice*]; *Lovcy trepanga* [orig. it.: *I pescatori di trepang*], SP «Buk čember internešnl», 1992.
- È. SAL'GARI, *Na Dal'nem Zapade* [trad. lett.: *Nel Lontano Ovest*; orig. it.: *Sulle frontiere del Far-West*]; *Ochotnica za skal'pami* [trad. lett.: *La cacciatrice di scalpi*; orig. it.: *La scotennatrice*]; *Smertel'nye vragi* [trad. lett.: *Nemici mortali*; orig. it.: *Le Selve Ardenti*], Iževsk, Red.-izd. ob-nie «Kvest», 1992.
- È. SAL'GARI, *Tron faraona* [trad. lett.: *Il trono del faraone*; orig. it.: *Le figlie dei faraoni*]; *Sokrovišče Golubych gor* [orig. it.: *Il tesoro della Montagna Azzurra*]; *Gibel' Karfagena* [trad. it.: *La fine di Cartagine*; orig. it.: *Cartagine in fiamme*], Sankt-Peterburg, Agenstvo «Lira», 1992.
- È. SAL'GARI, *Vladyka morej* [trad. lett.: *Il signore dei mari*; orig. it.: *Il re del mare*]; *Černyj korsar* [orig. it.: *Il Corsaro Nero*], Moskva, AO «Veče», 1992.
- È. SAL'GARI, *Vladyka morej* [trad. lett.: *Il signore dei mari*; orig. it.: *Il re del mare*]; *Kapitan Tempesta* [orig. it.: *Il Capitan Tempesta*], Volgograd, Nižne-Volžskoe knižnoe izdatel'stvo, 1992.

- È. SAL'GARI, *Vladyka morej: kartiny žizni Indijskogo okeana* [trad. lett.: *Il signore dei mari (scene di vita dell'Oceano Indiano)*; orig. it.: *Il re del mare*], Čeljabinsk, Ob-nie obščest. dviženija «Lilija» - Firma «Vektor», 1992.
- È. SAL'GARI, *Černyj korsar* [orig. it.: *Il Corsaro Nero*], Moskva - Minsk, Krug – NET, 1993.
- È. SAL'GARI, *Černyj korsar* [orig. it.: *Il Corsaro Nero*]; *Vladyka morej* [trad. lett.: *Il signore dei mari*; orig. it.: *Il re del mare*], Stavropol', Kavk. kraj, 1993.
- È. SAL'GARI, *Gibel' Karfagena* [trad. it.: *La fine di Cartagine*; orig. it.: *Cartagine in fiamme*]; *Tron faraona* [trad. lett.: *Il trono del faraone*; orig. it.: *Le figlie dei faraoni*]; *V debrjach Atlasa* [trad. lett.: *Nei meandri dell'Atlante*, orig. it.: *Sull'Atlante*], Volgograd, Nižne-Volžskoe knižnoe izdatel'stvo, 1993.
- È. SAL'GARI, *Gibel' Karfagena (Novyj istoričeskij roman)* [trad. lett.: *La fine di Cartagine (Nuovo romanzo storico)*; orig. it.: *Cartagine in fiamme*]; *Vladyka morej (kartiny žizni Indijskogo okeana)* [trad. lett.: *Il signore dei mari (scene di vita dell'Oceano Indiano)*; orig. it.: *Il re del mare*], Riga, Firma «Kondus», 1993.
- È. SAL'GARI, *Gorod prokažennogo korolja* [orig. it.: *La città del Re Lebbroso*]; *Na Dikom Zapade* [trad. lett.: *Nel Selvaggio Ovest*; orig. it.: *Sulle frontiere del Far-West*]; *Ochotnica za skal'pami* [trad. lett.: *La cacciatrice di scalpi*; orig. it.: *La scotennatrice*], Volgograd, Nižne-Volžskoe knižnoe izdatel'stvo, 1993.
- È. SAL'GARI, *Iolanda – doč Černogo korsara* [orig. it.: *Jolanda la figlia del Corsaro Nero*]; *Gorod prokažennogo korolja* [orig. it.: *La città del Re Lebbroso*], Saratov, Izdatel'stvo žurnala «Volga», 1993.
- È. SAL'GARI, *Kapitan Tempesta* [orig. it.: *Il Capitan Tempesta*]; *V debrjach Borneo* [trad. lett.: *Nei meandri del Borneo*; orig. it.: *I naufragatori dell'Oregon*], Riga, Firma «Kondus», 1993.
- È. SAL'GARI, *Lovcy trepanga* [orig. it.: *I pescatori di trepang*]; *Ochotnica za skal'pami* [trad. lett.: *La cacciatrice di scalpi*; orig. it.: *La scotennatrice*]; *Gorod prokažennogo korolja* [orig. it.: *La città del Re Lebbroso*], Riga, Firma «Kondus», 1993.
- È. SAL'GARI, *Na Dal'nem zapade* [trad. lett.: *Nel lontano ovest*; orig. it.: *Sulle frontiere del Far-West*]; *Strana čudes (Putešestvie po Avstralii)* [trad. lett.: *Il paese delle meraviglie (Viaggio in Australia)*; orig. it.: *Il continente misterioso*], Riga, Firma «Kondus», 1993.
- È. SAL'GARI, *Na Dikom Zapade* [trad. lett.: *Nel Selvaggio Ovest*; orig. it.: *Sulle frontiere del Far-West*], Tjumen', Izdatel'stvo poligrafičeskoe predprijatie «Tjumen'» - Vektor Buk, 1993.
- È. SAL'GARI, *Ochotnica za skal'pami* [trad. lett.: *La cacciatrice di scalpi*; orig. it.: *La scotennatrice*]; *Smertel'nye vrugi* [trad. lett.: *Nemici mortali*; orig. it.: *Le Selve Ardenti*], Tjumen', Izdatel'stvo poligrafičeskoe predprijatie «Tjumen'» - Vektor Buk, 1993.
- È. SAL'GARI, *Iolanda, doč Černogo korsara* [orig. it.: *Jolanda la figlia del Corsaro Nero*], Kaliningrad, Knižnoe izdatel'stvo, 1994.
- È. SAL'GARI, *V debrjach Borneo* [trad. lett.: *Nei meandri del Borneo*; orig. it.: *I naufragatori dell'Oregon*]; *Čelovek ognja* [orig. it.: *L'uomo di fuoco*]; *Talisman* [trad. lett.: *Il talismano*; orig. it.: *Il re della montagna*], Volgograd, Nižne-Volžskoe knižnoe izdatel'stvo, 1994.
- È. SAL'GARI, *Ochotnica za skal'pami* [trad. lett.: *La cacciatrice di scalpi*; orig. it.: *La scotennatrice*], Moskva, Itzadel'ski centr «Terra», 1998.

Opere in volumi con altri autori

- È. SAL'GARI, *Majak* [trad. lett. *Il faro*; orig. it.: *Il pazzo del faro*] e *Žizn' – kopejka* [trad. lett.: *La vita vale una copeca*; orig. it.: *Il calcio al pescecane*], in È. SAL'GARI, *Majak i drugie rasskazy*, Moskva, Tipografija T-va I. D. Sytina, 1912, pp. 1-5 e 21-26.
- È. SAL'GARI, *Gibel' majaka. Rasskaz iz žizni amerikanskich majačnych storožej* [trad. lett.: *La fine del faro. Racconto dalla vita dei guardiani del faro americani*; orig. it.: *Il faro di Dboriol*], in *Svetoči morja. Neobyčajnye rasskazy iz žizni majačnych storožej raznych stran i narodov* [I fari del mare. Racconti straordinari dalla vita dei guardiani del faro di vari paesi e popoli], Moskva, Zemlja i fabrika, 1923, pp. 123-134 (prima raccolta della serie «Truženiki morja» [I lavoratori del mare]).
- È. SAL'GARI, *Černyj korsar* [orig. it.: *Il Corsaro Nero*], in V. BREDEL' [Willi Bredel], *Brat'ja vital'ery* [Die Vitalienbruder], Jaroslavl', Verchne-Volžskoe knižnoe izdatel'stvo, 1991 (contiene anche: V. RIVA PALASIO [Vicente Riva Palacio], *Piraty Meksikanskogo zaliva* [Los piratas del Golfo]).
- È. SAL'GARI, *Gorod prokažennogo korolja* [orig. it.: *La città del Re Lebbroso*], in G. CHAGGARD [Henry Haggard], *Kopi carja Salomona* [King Salomon's Mines], Moskva, Russkaja kniga, 1992 (contiene anche: D. KURVUD [James Curwood], *Kazan* [Kazan]).
- È. SAL'GARI, *Kapitan Tempesta* [orig. it.: *Il Capitan Tempesta*], Moskva, AO «Meždunarodnaja kniga», 1992 (contiene anche: L. ŽAKOLIO [Louis Jacolliot], *Pesčanyj gorod* [Voyage aux ruines de Golconde et à la Cité de la Mort (?)]).
- È. SAL'GARI, *Ochotnica za skal'pami* [trad. lett.: *La cacciatrice di scalpi*; orig. it.: *La scotennatrice*], in A. DJUMA [Alexandre Dumas, padre], *Kapitan Pol'* [Le capitaine Paul], Moskva – Minsk, Krug – NET, 1992.
- È. SAL'GARI, *V debrjach Atlasa* [trad. lett.: *Nei meandri dell'Atlante*, orig. it.: *Sull'Atlante*], Moskva, Firma «Interpraks», 1992 (contiene anche: Z. GREJ [Zane Grey], *Pograničnyj legion* [The Border Legion]).
- È. SAL'GARI, *Černyj korsar* [orig. it.: *Il Corsaro Nero*], in D. ČEJZ [James Chase], *Missiju v Veneciju* [Mission to Venice], Moskva, Patriot, 1993.
- È. SAL'GARI, *Černyj korsar* [orig. it.: *Il Corsaro Nero*], in V. MJULLER, *Pirat korolevy Elizavety* [Il pirata della regina Elisabetta], Sankt-Peterburg, LENKO: Gangut, 1993.

Su EMILIO SALGARI

- [ANONIMO], *Nekrolog* [Necrologio], in «Russkaja Mysl'», v. 8, 1911, p. 36.
- A. CHARCHATOV, *Predislovie* [Prefazione], in È. SAL'GARI, *Čelovek ognja* [orig. it.: *L'uomo di fuoco*], Moskva - Leningrad, Molodaja gvardija, 1928, pp. 3-8.
- IPPOLIT, [recensione a È. SAL'GARI, *Čelovek ognja*, Moskva - Leningrad 1928 e Id. *Lovcy trepanga*, Moskva - Leningrad 1928], in «Pečat' i revoljucija», v. IV, 1928, pp. 218-220.
- Z. POTAPOVA, *Sal'gari Èmilio*, in *Kratkaja literaturnja enciklopedija*, Moskva, Izdatel'stvo «Sovetskaja enciklopedija», 1962-'78, vol 6(1971), pp. 631-632.
- G. SMIRNOV, *O «Černom korsare» i ego avtore* [Sul «Corsaro Nero» e sul suo autore], in È. SAL'GARI, *Černyj korsar* [orig. it.: *Il Corsaro Nero*], Moskva, Detskaja Literatura, 1976, pp. 5-8.
- V. LEBEDEV, *Rvanye parusa* [Vele stracciate], in W. BREDEL [Willi Bredel], È. SAL'GARI, RIVA PALASIO [Vicente Riva Palacio], *Brat'ja vital'ery* [Die Vitalienbruder], *Černyj*

- korsar* [orig. it.: *Il Corsaro Nero*], *Piraty meksikanskogo zaliva* [Los piratas del Golfo], Jaroslavl', Verchne-Volžskoe knižnoe izdatel'stvo, 1991, pp. 8-14.
- G. SMIRNOV, *O «Černom korsare» i ego avtore* [Sul «Corsaro Nero» e sul suo autore], in È. SAL'GARI, *Černyj korsar* [orig. it.: *Il Corsaro Nero*], Kaliningrad, Kaliningradskoe knižnoe izdatel'stvo, 1992, pp. 283-285.
- G. SMIRNOV, *O «Černom korsare» i ego avtore* [Sul «Corsaro Nero» e sul suo autore], in È. SAL'GARI, *Černyj korsar* [orig. it.: *Il Corsaro Nero*], Ekaterinburg, Sredne-Ural'skoe knižnoe izdatel'stvo, 1992, pp. 3-6.
- P. ENGR, *Tysjačelikiy angel* [L'angelo dai mille volti], in È. SAL'GARI, *Gibel' Karfagena* [trad. it.: *La fine di Cartagine*; orig. it.: *Cartagine in fiamme*]; *Vladyka morej* [trad. lett.: *Il signore dei mari*; orig. it.: *Il re del mare*], Moskva, PIP «Globus», 1992, pp. 5-6.
- S. IZERGINA, *Razvedčik prerij* [L'esploratore delle praterie], in È. SAL'GARI, *Na Dal'nem Zapade* [trad. lett.: *Nel Lontano Ovest*; orig. it.: *Sulle frontiere del Far-West*]; *Ochotnica za skal'pami* [trad. lett.: *La cacciatrice di scalpi*; orig. it.: *La scotennatrice*]; *Gorod prokažennogo carja* [orig. it.: *La città del Re Lebbroso*], Sankt-Peterburg Moskva, AO «Priboj» - Žurnal «Vokrug sveta», 1992, pp. 5-9.
- N. BIČECHOVOST, *Vozvraščenie* [Il ritorno], in È. SAL'GARI, *V debrjach Borneo* [trad. lett.: *Nei meandri del Borneo*; orig. it.: *I naufragatori dell'Oregon*]; *Čelovek ognja* [orig. it.: *L'uomo di fuoco*]; *Talisman* [trad. lett.: *Il talismano*; orig. it.: *Il re della montagna*], Volgograd, Nižne-Volžskoe knižnoe izdatel'stvo, 1994, pp. 442-447.
- N. VEREŠČAGIN, *Emilio Sal'gari*, in È. SAL'GARI, *Sobranie sočmenij* [Raccolta di opere], 6 voll. [5 + 1 supplementare], Moskva, Izdatel'skij centr «Terra», 1992-1994, v. 6 (1994), pp. 5-8.
- N. VEREŠČAGIN, *Oderžimyj romanist (Očerki žizni i tvorčestva È. Sal'gari)* [Il romanziere appassionato (Saggio sulla vita e l'opera di E. Salgari)], in È. SAL'GARI, *Sočmenija v trech tomach* [Opere in tre volumi], Moskva, Izdatel'skij centr «Terra», 1996, v. 1, pp. 5-20.

APPENDICE

Come accompagnamento a questo lavoro ritengo non inutile offrire qui in traduzione italiana i primi due scritti di qualche interesse critico su Salgari, ossia la prefazione di A. Charchatov alla prima edizione russa dell'*Uomo di fuoco* (apparsa a Mosca nel 1928) e la recensione con cui Ippolit «reagì» a questo volume e ai *Pescatori di trepang*, apparsi in russo nello stesso anno. Per la grafia delle parole straniere mi sono attenuto a quella riportata nella probabile edizione originale su cui è stata condotta la traduzione. Le note a piè di pagina sono mie.

A. CHARCHATOV

Prefazione

Emilio Salgari, autore di una serie di romanzi d'avventura, incline alla descrizione degli avvenimenti storici poco illustrati della vita nei paesi coloniali sottoposti a impietoso sfruttamento e della natura vergine delle zone inesplorate, è un seguace della scuola di Jules Verne e un continuatore degli aspetti più salienti del genere da lui fondato. Da Jules Verne, tuttavia, si distingue per il fatto che mentre il primo intende stupire sia con l'invenzione stessa del soggetto sia con le situazioni originali e le nuove idee, creando nelle proprie opere un nuovo genere di narrativa fantastica (*Dalla terra alla luna*, *Ventimila leghe sotto i mari* ecc.), Salgari si mantiene più vicino alla realtà consueta. Egli, evidentemente, ha deciso che, senza andare sulla luna o nelle profondità marine, nella nostra realtà ci sono settori inesplorati e avvenimenti le cui rappresentazioni possono diventare soggetto di un romanzo d'avventura.

Dalla storia egli ha attinto il soggetto per *Il Capitan Tempesta*, nel quale viene raffigurata la battaglia dei cristiani con i maomettani all'epoca delle crociate⁽²⁾. Nel romanzo *Sulle frontiere del Far-West* Salgari segue le orme di Fenimore Cooper e descrive la lotta tra i colonizzatori e gli indiani. Ma poiché, rispetto a Cooper, Salgari scriveva molto più tardi, l'ambiente che gli risulta non è tanto poeticizzato, bensì più reale, più contemporaneo e capace di offrire preziose informazioni sulla vita

⁽²⁾ *Il Capitan Tempesta*, in realtà, è ambientato durante la guerra condotta dai veneziani contro l'espansionismo turco.

quotidiana delle tribù indiane e delle condizioni naturali dell'America del Nord. Nel *Tesoro della Montagna Azzurra* Salgari offre avventure di mare, insistendo non tanto sulle situazioni tragiche e avventurose quanto sulla descrizione dei fenomeni della natura. In *Sull'Atlante* abbiamo una ricca descrizione dell'Africa, della sua flora e della sua fauna. Nella *Scotennatrice* – una descrizione delle praterie, delle foreste gigantesche. *La città del Re Lebbroso* ci porta nel Siam, in quegli angoli popolati da misteriose tribù di selvaggi, dove sono sparsi i resti di una civiltà ignota ed enigmatica. Infine, nell'*Uomo di fuoco*, Salgari offre descrizioni della foresta vergine del Brasile, delle lande desolate e della savana, della lotta feroce delle tribù con altre tribù e con i predatori di terra e di mare.

Già da questo elenco si vede che, alla base dei suoi romanzi d'avventura, Salgari pone materiale poco studiato, attinto da una realtà di per se stessa contenente elementi capaci di suscitare quell'elevato interesse che, solitamente, nei romanzi d'avventura nasce da una trama complessa. Nelle sue prime opere Salgari ancora creava fra i protagonisti delle sue opere rapporti e legami complicati, che deviavano l'interesse del lettore dall'ambiente esterno ai personaggi. Ma nell'*Uomo di fuoco*, per esempio, l'intrigo amoroso è totalmente assente. Personaggi che diventano protagonisti del racconto, qui, ce ne sono pochi, ciò nondimeno il romanzo risulta non soltanto avvincente, ma anche pieno di coinvolgente drammaticità. Ciò si verifica poiché in questo romanzo Salgari ha drammaticamente riprodotto una realtà così vivida e al contempo così ignota che davanti al lettore scorre una serie di immagini capaci di suscitare un interesse di intensità crescente. L'invenzione qui viene compensata con l'esotismo della natura stessa e della vita quotidiana.

Nell'*Uomo di fuoco* Salgari offre una descrizione non soltanto delle foreste vergini del Brasile con il loro misterioso mondo animale, a cominciare dai grossi e mostruosi predatori fino alla più invisibile afide che si arrampica sul pollicione (immancabilmente il pollicione!), alla vita quotidiana delle tribù che popolano quella terra con tutte le loro peculiarità fisiche e di costume, alla descrizione di tutta la natura vegetale, della vita del mare, dando vita davanti ai nostri occhi a una realtà per noi completamente nuova. Ma l'autore non soltanto descrive, bensì dispiega dinamicamente questa descrizione e, imprimendo vita a tutto ciò, fa nel contempo vivere al lettore le avventure.

Salgari sorprende, ma lo fa in modo completamente diverso rispetto a Jules Verne. La sorpresa consiste proprio nel fatto che sul globo terrestre, così apparentemente studiato, esiste ancora così tanto di insolito, a volte di mostruosamente spaventoso e pericoloso, di complesso e talvolta di non ancora decifrato dalle ricerche e dalla scienza.

Il Brasile raffigurato nell'*Uomo di fuoco* non è il Brasile dei nostri giorni. Alla base del romanzo stanno dati storici. L'«uomo di fuoco», ossia l'uomo con il fucile a polvere da sparo, scampato a un naufragio durante il quale è perito l'intero equipaggio tranne lui e il giovane mozzo, si ritrova fra le tribù primitive nel momento in cui i colonizzatori – spagnoli, francesi e portoghesi – non hanno ancora messo piede in questa zona dell'America del Sud. L'«uomo di fuoco» diventa capo di una grossa tribù e cerca di trasmetterle elementi di sapere e di civiltà. Ma il cammino dei colonizzatori è già stato tracciato dalla storia. Fin dal primo momento in cui sono apparsi, questi colonizzatori portano sofferenze e rovina alla popolazione locale. Qui si arresta la parte storica della narrazione dell'autore. Il successivo processo di trasformazione di questo paese in una colonia portoghese, e successivamente in uno stato indipendente di persone di estrazione europea, è il risultato di questi primi passi. A poco a poco le tribù primitive furono completamente sterminate. Infatti il fucile a polvere da sparo seminava il panico fra i selvaggi, sebbene essi stessi possedessero un'arma la cui forza letale era di gran lunga maggiore, e precisamente l'arco con le frecce avvelenate al *curaro*, frecce che venivano scagliate verso il bersaglio con precisione matematica. Ma quest'arma non aveva la lunga gittata dell'arma degli europei. Qui c'è qualcosa di simbolico. Il fucile a lunga gittata è come se fosse stato creato apposta per sterminare definitivamente nel corso di alcuni secoli la numerosa popolazione selvaggia dei paesi appena scoperti, popolazione che esisteva all'epoca in cui fece la sua comparsa il primo uomo bianco.

Attraverso le foreste vergini del Brasile odierno sono state fatte passare ferrovie. La maggior parte delle praterie è stata trasformata in ricchi pascoli. La discendenza dei selvaggi originari (rimasta in quantità minima) al giorno d'oggi si è talmente incivilita che adotta i metodi moderni della lotta di classe contro gli aristocratici latifondisti che dominano nel paese. Le ricchezze naturali del Brasile, principalmente il suolo e il legname, hanno fatto sì che questo paese, restando agrario, rimanesse arretrato dal punto di vista economico e politico. Il Brasile è lo stato più reazionario dell'America del Sud. Benché alla fine del secolo scorso [il XIX - ndt.], dopo tutta una serie di rivoluzioni borghesi, anche qui la monarchia si supponeva dovesse lasciare il posto a un regime repubblicano, il conservatorismo in Brasile è più forte che in tutti gli altri stati vicini. Tuttavia, se l'assetto sociale e quotidiano, sia pure arretrato rispetto a quello europeo e nordamericano o a quello dell'Argentina, più industriale e aggressiva, non ricorda affatto nel romanzo la vita quotidiana delle tribù che popolavano allora il Brasile, la natura, anche

tenendo conto dell'influenza esercitata dalla cultura contemporanea, non presenta cambiamenti sostanziali. Se si parte da questo presupposto, il romanzo *L'uomo di fuoco* acquista valore per il suo ricchissimo materiale scientifico-naturale, trasmesso attraverso una vivida forma artistica. Ciò annovera Salgari tra i migliori scrittori di romanzi d'avventura coloniali. Prima di mettersi a comporre un'opera avvincente e dalla fabula complessa, Salgari, con la coscienziosità dello studioso, anzi, con ancora maggiore spirito indagatore, studia l'ambiente, le circostanze e la natura, i quali fungono non soltanto da sfondo per gli avvenimenti, ma rappresentano in una certa misura la giustificazione e il materiale principale dell'opera stessa. Un altro pregio della scrittura di Salgari è che egli, non inseguendo una trama complessa, mantiene il senso della misura. Gli episodi si intrecciano e si sciolgono quel tanto che è necessario e ammissibile perché non si abbiano strappi con la realtà.

L'uomo di fuoco è una delle ultimissime opere di Salgari, e in questo romanzo le caratteristiche positive indicate dell'arte di Salgari sono espresse con grande vividezza e nitore.

IPPOLIT

[Recensione a *L'uomo di fuoco* e *I pescatori di trepang*]

Il nome di Emilio Salgari non dirà quasi nulla al lettore contemporaneo, ma ci fu un tempo – e non molto lontano: 15-20 anni fa – in cui egli, almeno in determinate cerchie, non aveva bisogno di presentazioni. Assieme a Mayne Reid e Jules Verne rientrava nel repertorio della letteratura obbligatoria per gli allievi di 4° e 5° ginnasio. Più d'una generazione ha attraversato questa fase di attrazione per la cosiddetta letteratura d'avventura, e su questa strada soltanto alcuni hanno potuto evitare il nome di Salgari.

Salgari va annoverato tra i seguaci di un genere letterario, i cui padri spirituali furono Fenimore Cooper, Thomas Mayne Reid, Capitan Marrayt, Jules Verne e altri. Ma se Cooper e Marrayt erano i creatori di questo genere, i «classici» del romanzo d'avventura soltanto con il passare del tempo retrocesso al rango di «letteratura per i giovani», Salgari, L. Jacolliot ecc. rientravano solo fra i loro numerosi epigoni. Questi scrittori fecero subito presa sulla gioventù, adattando i propri lavori al gusto poco esigente del lettore e, soprattutto, alle richieste e alle esigenze ben precise degli editori. Di qui tutti i loro pregi e i loro difetti.

Prima i pregi: sono due, ed entrambi non grandi. I romanzi di Salgari

sono accattivanti. L'autore sapeva a chi erano indirizzati i suoi lavori e si preoccupava che l'attenzione del giovane lettore non calasse. I protagonisti di Salgari sono sempre in movimento, naufragano, finiscono tra i cannibali, vivono incredibili avventure e si salvano soltanto per ritrovarsi in avventure ancora più avvincenti, e così fino all'ultima pagina, dove, come in un film americano, trionfa la virtù e il vizio è punito. «Il romanzo – recita la prefazione – risulta non soltanto avvincente, ma anche pieno di coinvolgente drammaticità» (*L'uomo di fuoco*, p. 5).

Il secondo pregio dovrebbe essere costituito dalle nozioni di carattere naturalistico e storico di cui sono abbondantemente infarciti i romanzi di Salgari. «Il romanzo *L'uomo di fuoco* – secondo l'autore della prefazione, A. Charchatov – acquista valore per il suo ricchissimo materiale scientifico-naturale, trasmesso attraverso una vivida forma artistica» (p. 8). Il materiale, in effetti, è ricchissimo... *Caribù, jacarè* e altri spaventosi animali, per non parlare dei banali giaguari neri e del *cobra capello*, gironzolano per in ogni pagina dell'*Uomo di fuoco*. Nei *Pescatori di trepang* il giovane lettore farà la conoscenza di una dozzina di specie di olutarie (*kikisan, talipan, bankolungan* ecc.), di stormi di *cakatoe, promerops, ciccinnuros regii* e altri rappresentanti della fauna e della flora della Polinesia.

Non c'è dubbio che dal punto di vista della pedagogia borghese questi siano libri pregevoli, ottimi, pienamente meritevoli di essere presentati ai giovani pupilli le cui menti e i cui cuori questa letteratura è chiamata a illuminare. E infatti in Occidente, così come nella Russia di un tempo, questi libri godono di riconoscimento generale e vengono ampiamente diffusi; ma il grosso problema è se possano servire all'educazione della gioventù sovietica.

Pensiamo che qui occorra introdurre una serie di sostanziali riserve. Innanzi tutto il «ricchissimo materiale» va quasi interamente perso inutilmente. Di tutta questa saggezza il comune attuale lettore non può disporre, non fosse altro perché è riportata in alfabeto latino. Ma anche se superasse questa difficoltà, il gioco vale la candela? Bisogna capire che il ginnasiale di un tempo, assiduo lettore di questa letteratura, possedeva una amplissima sfera di conoscenze praticamente inutili, ma che però gli permettevano di orientarsi nel mondo delle avventure libresche. L'attuale studente o il giovane lavoratore non possiedono queste conoscenze e la loro sfera di interessi sia in tutt'altro campo. Costoro hanno una vita interiore ricca, piena di attività e impressioni, e non sentono il bisogno di un esotismo d'avventura a buon mercato.

Infine non possiamo tollerare l'atteggiamento di fondo dei libri recensiti, il quale fa capolino nonostante tutte le correzioni e i rima-

neggiamenti. Entrambi i libri sono impregnati da cima a fondo di un disprezzo, indegno e inammissibile in un libro sovietico, verso le razze di colore. Gli aborigeni australiani e brasiliani sono raffigurati da Salgari in modo accentuatamente rivoltante: essi sarebbero ladri, poligami, cannibali ecc. ecc. L'autore non è stato clemente neanche dal punto di vista esteriore: «Questi selvaggi avevano un aspetto ripugnante in massimo grado. I tratti del viso ricordavano quelli delle scimmie, gli occhi erano storti e i capelli, lunghi e neri, ruvidi, assomigliavano alla criniera di un leone. Erano tutti magri fino all'inverosimile, e la maggior parte del corpo era dipinta e ricoperta di fango. Inoltre non si tenevano ritti, bensì preferivano correre a quattro zampe...»⁽³⁾ (*L'uomo di fuoco*, p. 149). Insomma, li si «poteva scambiare più per degli animali a quattro zampe che per degli uomini»⁽⁴⁾ (*I pescatori di trepang*, p. 20).

Ma siccome di costoro i personaggi comunque non possono fare a meno, l'autore introduce nel romanzo un gruppetto di indigeni «onesti»: nell'*Uomo di fuoco* gli indiani tupinambi e, nei *Pescatori di trepang*, i papuasi uri-utanata; l'unica loro occupazione è di togliere i bianchi da tutti gli impicci in cui li va a mettere la penna del romanziere. «Grazie, uri-utanata – li ringrazia l'ardito capitano, il protagonista del romanzo –. Quando tornerò nella mia patria, dirò a tutti che i papuasi sono un buon popolo e sono buoni amici dei bianchi»⁽⁵⁾. Commossi fino alle lacrime, naturalmente, gli uri-utanata si affrettano a sdebitarsi; il romanzo non sarebbe completo se vi mancasse questo dettaglio conclusivo. L'oro, l'asse portante del mondo capitalista, squarcia il velo del romanzo! Sembrerebbe che i poveri papuasi non abbiano nemmeno uno straccio per coprirsi le membra, ma «quale non fu la sorpresa dei protagonisti quando, scostato il fogliame, videro la polvere d'oro. Nelle fo-

⁽³⁾ Nell'originale salgariano, con ogni probabilità una delle ristampe dell'*Uomo di fuoco* uscite per Vallardi (1918, 1922, 1925), si ha: «Ed infatti quei selvaggi erano davvero orribili. Avevano i lineamenti assolutamente scimmieschi, angolosi, la fronte bassissima, gli occhi cisposi, i capelli lunghi, neri e grossolani che somigliavano a crini di cavallo, i corpi magrissimi, coperti per la maggior parte di strati di colore e di sudiciume. [...] invece di tenersi ritti, camminavano come le fiere, posizione che a quanto pare preferivano a quella verticale» (E. SALGARI, *L'uomo di fuoco*, Milano, Vallardi, 1942, p. 122).

⁽⁴⁾ Nel probabile originale salgariano troviamo: «Il suo viso rassomigliava più a quello d'una scimmia che a quello di un essere umano» (E. SALGARI, *I pescatori di trepang*, Milano, Cogliati, 1905, p. 23).

⁽⁵⁾ «Grazie, Uri-Utanate, disse il capitano. Quando sarò tornato in patria, dirò che se nella Papuasìa vi sono degli uomini cattivi, non mancavano però gli uomini generosi» (*Ivi*, p. 254). Si noti, tuttavia, che Uri-Utinate è il nome del capo dei papù e non quello della tribù da lui governata.

glie stavano avvolti almeno *quaranta chili* [corsivo di Ippolit - ndt.] (che generosità! – Ippolit) di polvere preziosa» ⁽⁶⁾ (*I pescatori di trepang*, p. 226).

E qui ci fermiamo. Se si può discutere sulla raccomandabilità pedagogica di questa letteratura d'avventura di bassa lega, sulla sua adotta-bilità da parte del pubblico sovietico, è invece assolutamente indiscuti-bile che, nella loro forma attuale, senza rimaneggiamenti radicali, lan-ciare questa spazzatura sul mercato difficilmente risponde ai compiti di una casa editrice dell'Unione della Gioventù Comunista.

⁽⁶⁾ «[...] ma quale fu la loro sorpresa, quando, apertili [due grandi pacchi conserva-ti in una piroga – ndr], li trovarono ripieni di polvere d'oro. V'erano almeno quaranta chilogrammi di quel prezioso minerale [...]» (*Ivi*, p. 259).

